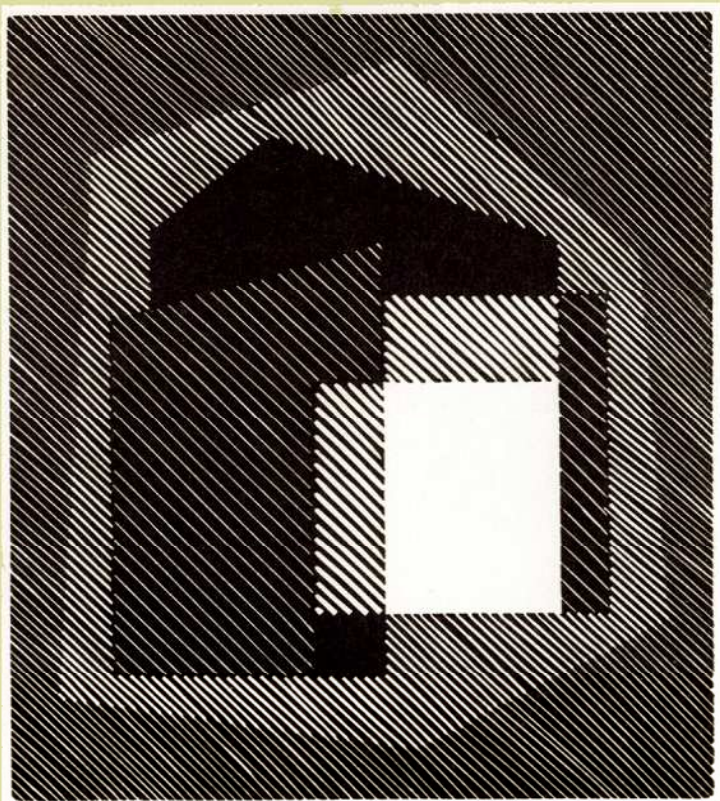


# INTEMEVION



# INTEMEVION

cultura e territorio

n. 1 (1995)

# INTEMELION

n. 1 (1995)

## **cultura e territorio**

Rivista dell'Accademia di cultura intemelina

*Direttore scientifico:* Giuseppe Palmero

*Direttore responsabile:* Renzo Villa

### *Comitato di redazione*

Andrea Capano

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

### *Segreteria di redazione:*

Beatrice Palmero

Fausto Amalberti

### *Comitato scientifico*

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Fiorenzo Toso (dialettologo e storico della cultura ligure)

### Direzione e redazione:

Via Cavour 79/b – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax (0184)356294

supplemento al n. 8, anno L (1995), del mensile “La voce intemelina”  
(reg. tribunale di Sanremo n. 17/1951)

Andrea Capano

## Un latinismo ligure di origine liturgica: *sepürtu*

La voce *sepürtu* «sepolcro del giovedì santo», ove in tale giorno si ripone il Santissimo, è registrata dal *Vocabolario delle parlate liguri* per le località di Soldano, Sanremo, Albenga, Castelvecchio di Rocca Barbena, Pietra Ligure, Finale Ligure Marina, Arenzano e, nella forma *sepütu*, Avegno<sup>1</sup>. Essa è inoltre presente per lo meno a Ventimiglia, Dolceacqua, Isolabona, Toirano e Loano, risultando così diffusa un po' in tutta la Liguria occidentale<sup>2</sup>.

L'ipotesi di una sua derivazione diretta dal lat. SEPULTUS si scontrerebbe con l'irregolarità del mantenimento della -p- intervocalica, che nei dialetti liguri normalmente passa a -v-: cfr. LUPUM > *luvu*, NEPOS > *nevu*, RAPA > *rava*, SAPERE > *savé(i)*, praticamente panliguri<sup>3</sup>. Non del tutto normale appare anche il passaggio a -r- della -l- preconsonantica, che dovrebbe dare -u-, eventualmente assorbita dalla vocale precedente<sup>4</sup>, secondo l'esito segnalato per Avegno.

La voce *sepürtu* sarà dunque un prestito, o da una forma arcaica e latinizzante dell'italiano (*sepulto*) o, più facilmente, dal latino della liturgia, familiare fino a non molti anni fa a gran parte della popolazio-

---

<sup>1</sup> Cfr. *Vocabolario delle parlate liguri* (d'ora in poi *VPL*), a cura di G. PETRACCO SICARDI - F. TOSO - P. CAVALLARO - R. CONTE LABELLA, Genova 1985-1992, III, p. 151.

<sup>2</sup> N. LAMBOGLIA, *Toponomastica intemelia*, Bordighera 1946, p. 74, afferma: «attualmente il ligure e il provenzale hanno *sepürt(u)* per "sepolcro"», senza però definire maggiormente l'area di diffusione né il valore particolare del termine, limitato alle tradizioni liturgiche della settimana santa.

<sup>3</sup> Cfr. *VPL*, II, p. 130 e III, pp. 8, 72 e 104.

<sup>4</sup> Cfr. E. AZARETTI, *L'evoluzione dei dialetti liguri esaminata attraverso la grammatica storica del ventimigliese*, Sanremo 1982, pp. 103-104.

ne, che aveva occasione di sentire con una certa frequenza quanto meno il *sepultus est* del Credo.

Va esclusa invece l'ipotesi di un prestito dall'it. *sepolto*, in quanto i dialetti liguri riproducono generalmente la -o- italiana in tale posizione come -u- e non come -ü-.

\* \* \*

La presenza in un'area dialettale piuttosto vasta di un latinismo liturgico presumibilmente «diretto», non mediato cioè dall'italiano, induce a porsi alcune domande, cui solo una ricerca condotta in profondità su un territorio sufficientemente esteso potrebbe fornire risposta:

a) esiste un lessico liturgico ligure relativamente unitario e autonomo dalla lingua ufficiale ?

b) in quale misura la terminologia liturgica dei dialetti liguri è di origine «popolare» (derivazioni dirette dal latino tardo, neoformazioni romanze, utilizzo di termini del lessico generale con valori tecnici particolari) e in quale misura è invece costituita da latinismi di ambito ecclesiastico ?

c) vi sono prestiti passati dal latino liturgico al linguaggio quotidiano?

Una tale ricerca appare particolarmente urgente, forse ancor più di quelle su altri ambiti tecnici, a causa non solo della progressiva scomparsa del dialetto, ma anche della radicale evoluzione della pratica liturgica, modificatasi rapidamente in senso quantitativo (minor numero di praticanti), qualitativo (riforme liturgiche) e linguistico (abbandono del latino, che poteva fungere da rinforzo costante di eventuali prestiti).

## INDICE

### Studi

HENRI BRESCH, <i>I primi Ventimiglia in Sicilia</i>	5
LAURA BALLETO, <i>Tra il regno di Tunisi e la Riviera Ligure di Ponente alla fine del Duecento</i>	15
GIUSEPPE PALMERO, <i>'Raubà, massaricia, vestimenta et utensilia', nel Duecento intemelio</i>	25
FAUSTO AMALBERTI, <i>Alla ricerca del buongoverno nella Ventimiglia del '700: il regolamento politico ed economico dell'anno 1759</i>	41
WERNER FORNER, <i>L'Intemelia linguistica</i>	67
FIorenzo TOSO, <i>Appunti per una storia della parola 'figùn'</i>	83
ANDREA CAPANO, <i>Un latinismo ligure di origine liturgica: sepürtu</i>	97

### Archivio della memoria

PAKY CUDEMO, <i>E bügaréire</i>	101
RENZO VILLA, <i>Candu Paulin u nu s'incalava</i>	107

### Cronache e strumenti

MARIO ASCHERI, <i>L'imminente pubblicazione del catasto ventimigliese del 1545</i>	113
BEATRICE PALMERO, <i>Istituzioni e retaggi medievali</i>	117
SAVERIO NAPOLITANO, <i>Ventimiglia medievale: topografia ed insediamento urbano</i>	123
ANTONIO ZENCOVICH, <i>Antiche testimonianze di medicina e farmacia nell'area intemelia</i>	127
PIETRO RABONI, <i>Mediterraneo e letteratura</i>	129